

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 21 LUGLIO 2025

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - fax 06.96834305 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



La trattativa per la Pa

Enti locali, rinnovo vicino Aumenti più generosi per 480mila dipendenti

IL CASO

ROMA Aumenti più generosi per i 480 mila dipendenti di Comuni e Regioni. Così l'Aran conta di sbloccare la trattativa per il rinnovo del Ccnl delle Funzioni locali, dopo l'ennesima fumata nera di inizio luglio.

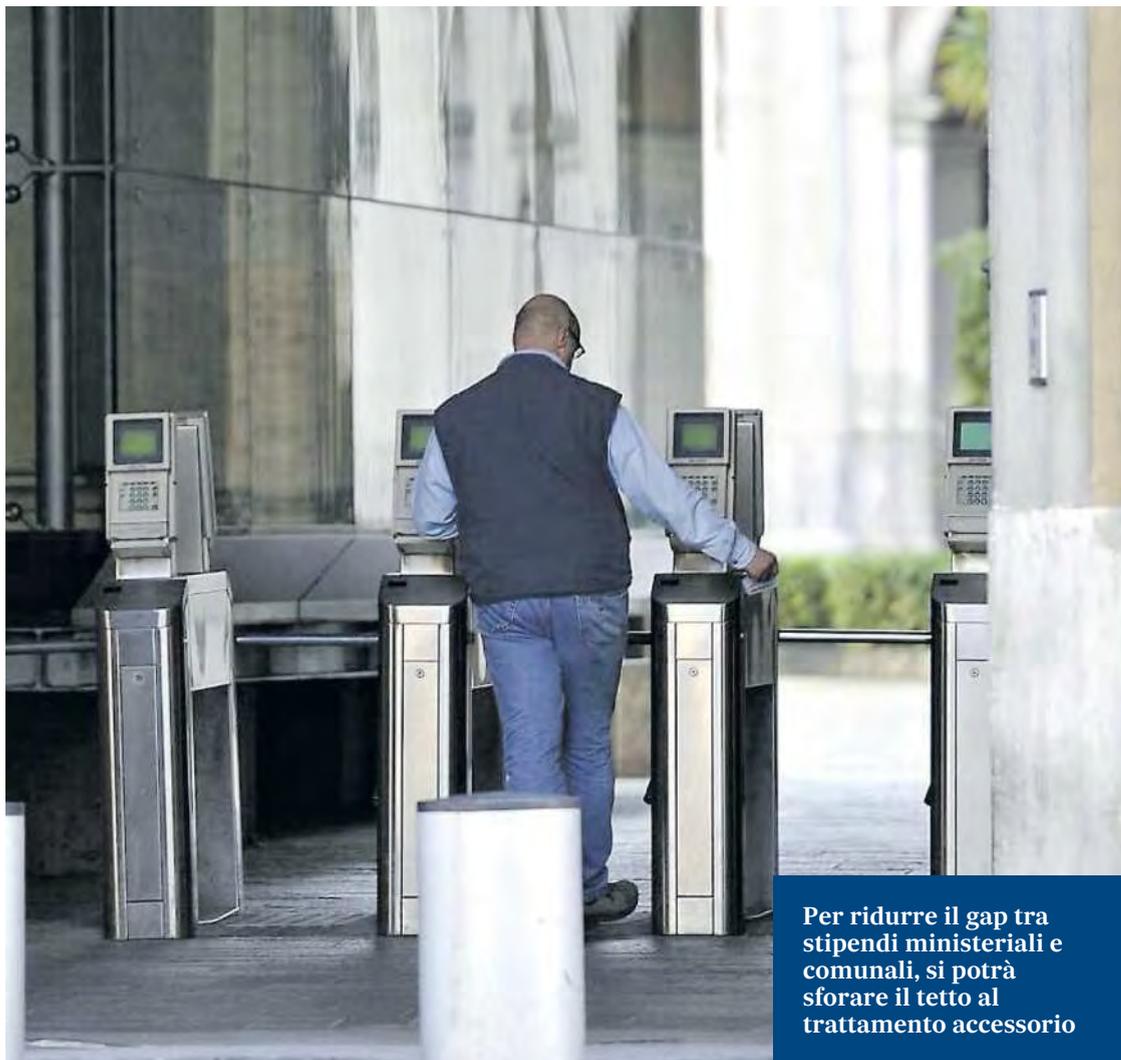
Oggi è previsto un nuovo incontro con i sindacati: Cisl e Csa sono pronte a firmare, mentre per Cgil e Uil le risorse messe in campo dal governo per incrementare le retribuzioni non bastano a recuperare l'inflazione al 16% del triennio 2022-2024 e la conseguente erosione del potere di acquisto dei lavoratori. Nella nuova bozza di contratto che verrà discussa oggi all'Aran viene destinata una maggiore quota di risorse all'aumento del trattamento tabellare attraverso il conglobamento parziale negli stipendi dell'indennità di comparto: in pratica, un terzo dell'inden-

LE RISORSE IN PIÙ DERIVERANNO DAL CONGLOBAMENTO PARZIALE DELLA INDENNITÀ DI COMPARTO NEGLI STIPENDI

nità confluirà negli stipendi determinando aumenti contrattuali pari a 158,48 euro per l'area dei funzionari e delle elevate qualificazioni (dai 144 euro proposti in partenza), a 145,50 euro per gli istruttori, a 129 euro circa per gli operatori esperti e a 122,48 euro per gli operatori semplici (contro i 113 indicati nella precedente bozza di contratto). La nuova retribuzione tabellare annua salirebbe in questo modo, al netto della tredicesima, a 25.114 euro per i funzionari e le elevate qualificazioni, a 23.138 euro per gli istruttori, a 20.583 euro per gli operatori esperti e a 19.753 euro per quelli semplici.

Rispetto agli aumenti previsti dalla precedente bozza, che indicava un incremento medio mensile delle retribuzioni pari a 141 euro per tredici mensilità, quelli che verranno proposti oggi dall'Aran alle parti sociali sono maggiori di 14,37 euro al mese per i funzionari e di quasi 9 euro per gli operatori semplici. L'idea

►Oggi all'Aran il tavolo con i sindacati di categoria per sbloccare l'impasse
Nella nuova bozza incrementi medi fino a 158 euro al mese per i funzionari



Per ridurre il gap tra stipendi ministeriali e comunali, si potrà sfiorare il tetto al trattamento accessorio

di conglobare parte dell'indennità di comparto nello stipendio era stata suggerita dai sindacati nella riunione del 10 giugno. La trattativa per il rinnovo va avanti da più di un anno: l'apertura del tavolo negoziale risale al 29 maggio 2024. L'ultimo incontro tra l'Aran di Antonio Naddeo e i sin-

dacati risale al 2 luglio e, al pari dei precedenti, si è concluso con un nulla di fatto. Il presidente dell'Agenzia che tratta per conto del governo i rinnovi dei contratti pubblici vuole chiudere la partita il prima possibile, in modo tale che gli aumenti si manifestino in busta paga entro la fine

dell'anno. Una volta sottoscritta l'ipotesi di contratto sono necessarie infatti alcune verifiche che possono richiedere anche quattro o cinque mesi di tempo, al termine delle quali vengono erogati gli incrementi retributivi previsti dal nuovo accordo.

Il tempo, insomma, stringe. Il

contratto delle Funzioni centrali per il triennio 2022-2024 è stato sottoscritto in via definitiva a gennaio. Quello della Sanità ha ottenuto semaforo verde nelle scorse settimane. In entrambi i casi, Cgil e Uil sono rimaste sulle loro posizioni e il raggiungimento di un'intesa è stato possibile solo grazie all'impegno degli altri sindacati. Per i comparti che hanno firmato i Ccnl 2022-2024 sono in arrivo, dopo l'estate, gli atti di indirizzo del ministro per la Pa, Paolo Zangrillo, che daranno ufficialmente il via alla prossima tornata contrattuale. Basterranno i nuovi incrementi a convincere Cgil e Uil a firmare il rinnovo del Ccnl?

La nuova bozza di contratto prevede anche maggiori possibilità di sviluppo economico per i dipendenti dei piccoli Comuni, compensi più elevati per gli agenti della Polizia locale con incarichi di elevata qualificazione e una nuova disciplina del lavoro festivo infrasettimanale. La bat-

PREVISTI COMPENSI PIÙ ELEVATI PER AGENTI DI POLIZIA LOCALE CON ALTI INCARICHI E MISURE SUL LAVORO INFRASETTIMANALE

taglia è anche politica. La senatrice del M5s Vincenza Aloisio ha appena fatto sapere di aver depositato un'interrogazione parlamentare «per denunciare la grave situazione di stallo che si è venuta a creare nelle trattative per il rinnovo contrattuale dei circa 480 mila dipendenti degli enti locali». Secondo la senatrice, gli spostamenti di risorse proposte dall'Aran sono minimi e inefficaci. Cgil e Uil aspirano a un accordo che assicuri ai dipendenti degli enti locali un trattamento retributivo vicino a quello dei loro colleghi delle Funzioni centrali. Per ridurre il gap che separa le buste paga dei ministeriali da quelle dei comunali, il governo ha anche previsto la possibilità per gli enti locali virtuosi di superare il tetto al trattamento accessorio. La norma sblocca stipendi contenuta nel decreto Pa apre a ulteriori aumenti che possono arrivare fino a 300 euro al mese.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco, la spinta delle addizionali Irpef Incassi di Comuni e Regioni su del 2,1%

I DATI

ROMA Continua la corsa delle entrate tributarie degli enti territoriali. Stando agli ultimi dati del Dipartimento delle Finanze del Mef, tra gennaio e maggio 2025 Comuni, Province e Regioni hanno incassato 14,482 miliardi. Precisamente 302 milioni in più (+2,1 per cento) rispetto all'inizio del 2024.

Entrando più nello specifico, si scopre che - sempre tra i primi cinque mesi del 2024 e quelli del 2025 - l'incasso delle addizionali regionali è passato da 4,870 a 5,174 miliardi (+6,2 per cento). Stesso trend di crescita anche per le addizionali comunali (da 1,779 a 1,896 miliardi +6,6 per cento). Nel 2025, intanto, si registrano in sofferenza l'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) in calo dell'1,5 per cento (dai 6,515 miliardi del 2024 agli attuali 6,419) e l'Imu, l'imposta sulla casa. Su questo si è passati da 994 a 980 milioni.

Nel 2024, gli enti locali hanno incassato 72,509 miliardi, con un incremento di 4.784 milioni ri-

spetto al 2023 (+7,1 per cento). In totale poco più di un decimo a fronte dei 603,830 miliardi di gettito a livello nazionale garantito dalle imposte dirette. Tornando alla fiscalità locale, 20 miliardi sono stati recuperati grazie alle addizionali, 33 miliardi dall'Irap, mentre il gettito dell'Imu ha superato i 18 miliardi. A queste risorse i sindaci aggiungono una trentina di miliardi tra tributi propri (come la Tari) e le multe.

OCCUPAZIONE E CONTRATTI

A spingere questi numeri ci sono innanzitutto aumento dell'occupazione e rinnovi contrattuali. Ma non è da sottovalutare il peso, come si legge nell'ultimo Dfp, del «significativo aumento delle entrate afferenti al comparto finan-

**NEI PRIMI CINQUE
MESI DELL'ANNO
IL GETTITO
È CRESCIUTO
FINO A SFIORARE
I 15 MILIARDI**

ziario» o il lento lavoro sulla base imponibile per contrastare il sommerso. Anche nel 2025 dovrebbe continuare la crescita del gettito, anche se a livello locale non manca qualche incognita. Più precisamente, si stima che il gettito delle addizionali Irpef regionali e comunali dovrebbero crescere, rispettivamente, del 6,3 e del 5,9 per cento rispetto al 2024. Molti enti locali hanno aumentato negli anni le aliquote, vuoi per i rincari dei costi delle forniture (iniziando da quelle energetiche) vuoi perché i trasferimenti nazionali non sono stati «indicizzati» all'inflazione. Sul Foglio gli economisti Marco Leonardi e Leonzio Rizzo sono arrivati alla conclusione che «gli aumenti locali vanificano la tanto celebrata riduzione della pressione fiscale nazionale».

Previsioni in calo per l'Imu, (-2,3 per cento), che secondo alcune stime vedrebbe un'evasione vicina ai 5 miliardi. L'Irap potrebbe scontare un quadro applicativo sempre più frastagliato: sono state rilette 292 aliquote diverse applicate da Regioni e Province autonome contro le 261 del 2024.

Sempre dall'ultimo Rapporto sulle entrate, si scopre che gli incassi tra gennaio e maggio 2025 «aumentano di 7.310 milioni di euro (+3,4 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2024». Per la precisione hanno raggiunto quota 224,115 miliardi. Le imposte «contabilizzate al bilancio dello Stato» sono cresciute di 6.345 milioni di euro (+3 per cento), gli introiti dati dalle attività di accertamento e controllo di 411 milioni (+7,2 per cento). Entrando nello specifico, l'Irpef si è attestata a 95,908 miliardi (+12 milioni), che scontando anche gli interventi fiscali come il taglio del cuneo, l'Ires a 3,182 miliardi (in calo di 360 milioni). Impennata per l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+1.299 milioni di euro) e dell'imposta sostitutiva sul valore attivo dei fondi pensione (+1.240 milioni di euro), «dovuti entrambi all'andamento del mercato del risparmio gestito per il 2024 che ha evidenziato sia una notevole crescita del numero delle posizioni gestite in essere rispetto al 2023, sia una elevata redditività degli investi-



Nel 2024 gli enti locali hanno incassato 72,509 miliardi con un incremento di 4.784 milioni rispetto al 2023 (+7,1 per cento)

**RALLENTANO
LE ENTRATE
LEGATE ALL'IMU
E ALL'IRAP
SALE IL LIVELLO
DEGLI ACCERTAMENTI**

menti». Sul fronte delle imposte indirette, gli incassi Iva, pari a 69 miliardi, salgono di 1,788 miliardi, le accise della benzina registrano un aumento di 186 milioni, mentre da lotterie e giochi arrivano quasi 2,9 miliardi, con un incremento di 9 milioni.

F. Pac.



Gli scenari del welfare



Il bonus non basta più: frena il rientro dei cervelli

Negli ultimi anni meno talenti hanno scelto di trasferirsi in Italia rispetto al passato. I beneficiari degli incentivi sono saliti a oltre 44mila. Tornano soltanto gli over 30

LO SCENARIO

ROMA Per riportare in Italia i talenti emigrati, le esenzioni fiscali non bastano più. I bonus stanno iniziando a perdere slancio. Anche perché ragioni di finanza pubblica e di equità – che hanno portato a favorire anche chi, in teoria, non ne aveva bisogno – hanno spinto a intervenire con una stretta. Tuttavia, già prima dell'ultima riforma approvata a fine 2023, i numeri indicavano una frenata. La capacità delle agevolazioni fiscali di convincere i cosiddetti «cervelli in fuga» a rientrare nel Paese si è progressivamente ridotta. Alla fine del

IL RAPPORTO INPS: DA VERIFICARE SE LA MISURA ABBIAMO PREMIATO CHI GIÀ VOLEVA VIVERE NELLA PENISOLA

2023, i beneficiari risultavano oltre 44mila: in pratica, meno del 10% dei circa 550mila italiani tra i 18 e i 34 anni che, tra il 2011 e il 2023, hanno scelto di trasferirsi all'estero.

La fuga dei cervelli rappresenta una delle cause della crisi demografica che investe l'Italia, aggravata dall'invecchiamento della popolazione e dal calo delle nascite. È un problema su cui la politica ha iniziato a concentrarsi. I bonus, introdotti per la prima volta nel 2016, sono stati una delle prime risposte concrete.

IDATI

Analizzando più nel dettaglio l'andamento degli ultimi due anni, emerge come la crescita – pur presente – sia avvenuta a un ritmo più lento rispetto al passato. Se tra il 2021 e il 2022 i beneficiari erano aumentati di quasi 12mi-



50
La percentuale di esenzione fiscale del bonus impatriati valida per 5 anni

Spunta l'idea flat tax per i trentenni

la unità (10mila considerando solo i dati dell'Inps), tra il 2022 e il 2023 l'incremento si è fermato a 10mila (poco più di 7mila secondo gli archivi dell'ente previdenziale). Di fatto, si è raggiunta una fase di stabilizzazione, un plateau. Il vero boom di adesioni

si era registrato dopo il 2019, quando furono abbassati i requisiti per accedere all'incentivo e l'esenzione fiscale fu innalzata al 70%. A determinate condizioni – ad esempio, per chi aveva figli – era inoltre possibile beneficiare del regime agevolato per

più di cinque anni.

A fine 2023, però, le regole sono cambiate: è stata reintrodotta la necessità di possedere una laurea, l'esenzione è stata ridotta al 50% e si è introdotto un tetto massimo di 600mila euro all'imponibile che può beneficia-

re dell'agevolazione. Una revisione pensata per mantenere attrattiva la misura, ma orientandola maggiormente verso i talenti dei settori scientifici e medici. A scegliere di tornare sono stati soprattutto i trentenni, che rappresentano circa due terzi

del totale. Più esigua la quota dei quarantenni. Chi rientra appartiene in larga parte al ceto medio, con un reddito medio superiore ai 57mila euro, e opera prevalentemente nei settori scientifico-tecnologico e della comunicazione. A trarne vantaggio, in termini territoriali, sono state le grandi aree metropolitane e i distretti industriali.

Nella sua ultima relazione annuale, l'Inps sottolinea un punto critico: «Rimane aperta una questione fondamentale rispetto all'efficacia strutturale di questi incentivi». Il vero nodo è capire se la misura abbia realmente sostenuto il rientro oppure se abbia finito per premiare chi aveva

IL BOOM CON LA RIFORMA DEL 2019 NEL 2023 LA STRETTA IN PARLAMENTO SI LAVORA PER ALZARE I SALARI

già deciso di tornare, trasformando di fatto l'incentivo in un sussidio implicito a una scelta comunque pianificata.

LA STRATEGIA

Nel frattempo, la politica si muove. Una delle proposte attualmente sul tavolo prevede l'azzeramento dei contributi per tre anni a favore delle imprese che assumono giovani under 30. Inoltre, i nuovi assunti con un reddito fino a 40mila euro potrebbero beneficiare di una flat tax al 5%. È in discussione al Senato anche il disegno di legge delega sui salari – già approvato dalla Camera – con l'obiettivo di rendere più competitive le retribuzioni italiane e, di conseguenza, incentivare i giovani a restare nel Paese.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA Lunedì scorso la signora Filomena, 82 anni, originaria di Nerola, in provincia di Roma, dove la famiglia gestisce un bar, viene trasportata all'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, in provincia di Latina. Era in vacanza, si è sentita male, anche a causa di patologie pregresse. Ricoverata in Medicina, purtroppo venerdì è morta. I medici hanno sospettato che potesse trattarsi del West Nile, un arbovirus trasmesso dalle zanzare. Hanno eseguito il test che è stato inviato all'Istituto Spallanzani di Roma. Ieri la conferma: è il primo decesso nel Lazio per West Nile. Altri due pazienti, di 63 e 72 anni, sono ricoverati all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, in gravi condizioni e con sintomi neurologici. Anche loro avevano altre patologie. Sono risultati infetti da West Nile. In totale, nella provincia pontina sono sette i casi accertati, ma non sono collegati tra di loro. Uno è a Priverno, uno in una frazione di Cisterna, uno a Latina città, una è la signora deceduta che si trovava a Fondi. Gli altri sono nel resto della provincia. Anche un cavallo è morto, sempre contagiato da West Nile (chiamato anche con la sigla WNV). Questo virus viene

NON SI DIFFONDE DA UOMO A UOMO NEI SOGGETTI PIÙ DEBILITATI POSSONO COMPARIRE FEBBRE E MAL DI TESTA

trasmesso dalle zanzare (di tipo Culex) il che significa che in provincia di Latina ne sono presenti un certo numero, infettate probabilmente perché entrate in contatto con degli uccelli selvatici, che stanno trasmettendo il virus.

SCENARIO

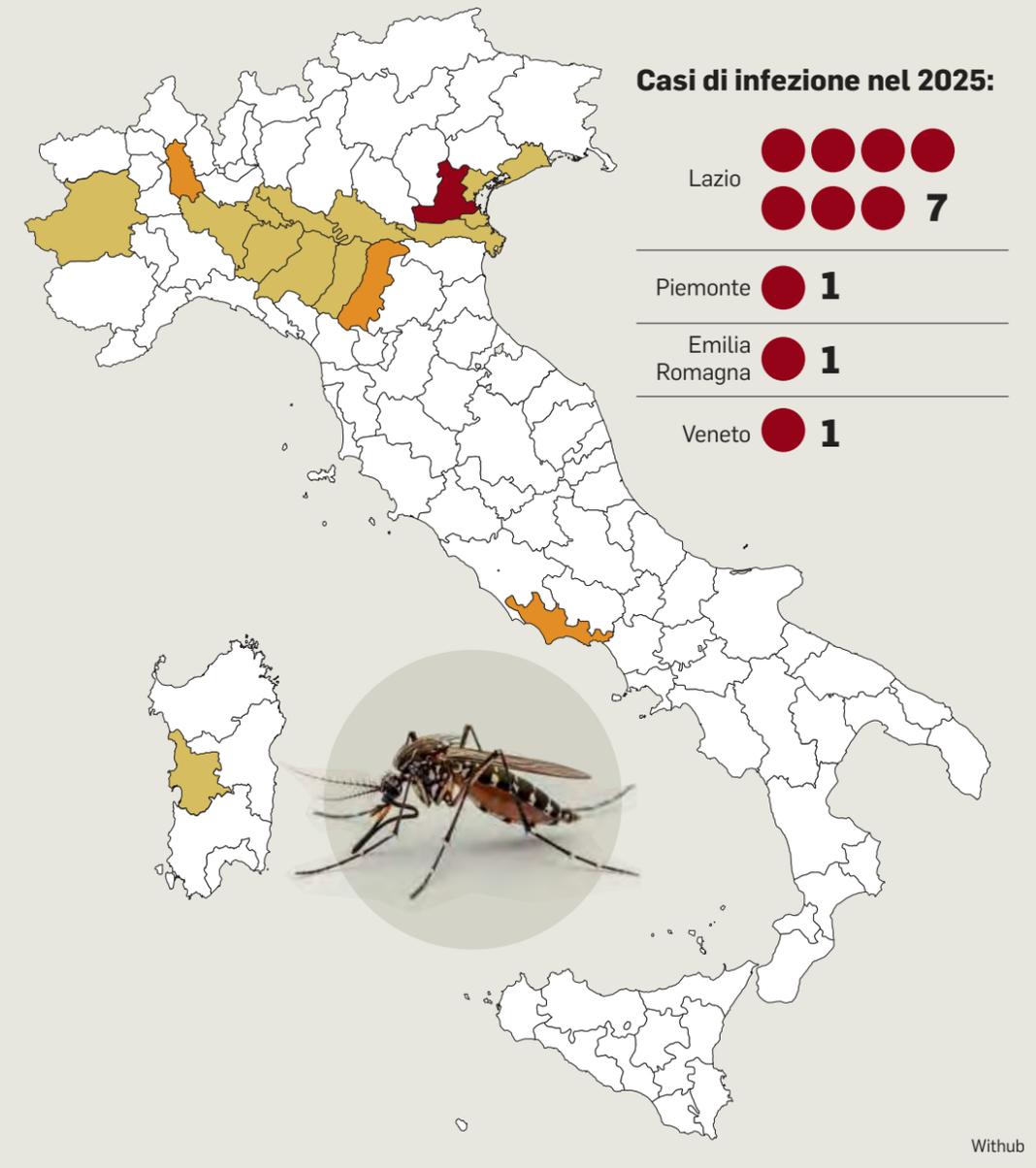
Questo non significa che qualsiasi puntura di zanzara causi il contagio da West Nile e provochi sintomi come febbre, mal di testa, nausea o vomito. Nella stragrande maggioranza dei casi i contagiati sono asintomatici. Ma l'infezione può essere insidiosa se interessa una persona anziana, fragile e con altre patologie. Si tratta dei primi casi autoctoni (non di persone che si sono contagiate in altre regioni) nel Lazio e ora si sta provvedendo alle disinfestazioni perché eliminare le zanzare è la prima risposta. Nel Nord Italia invece è meno anomalo che vi sia un focolaio autoctono, ormai We-

West Nile, focolaio a Latina: sette casi, morta una donna Scattano le disinfestazioni

► Tra i contagiati due sono gravi. Il Wnv trasmesso dalle zanzare, in Italia 10 infezioni
Il Ministero della Salute: la maggior parte di chi viene colpito non presenta sintomi

La diffusione in Italia

- Province a dimostrata circolazione di WNV nell'uomo e nell'animale/vettore
- Province a dimostrata circolazione di WNV solo nell'uomo
- Province a dimostrata circolazione di WNV solo nell'animale/vettore



Withub

st Nile è un virus presente nel nostro Paese. Quest'anno sono stati registrati dieci casi (oltre a quelli del Lazio, ve ne sono in Veneto, in Emilia-Romagna e in Piemonte). Nel 2024 in totale ci furono 460 casi e 20 decessi. Non esistono dati certi, ma si stima che ogni anno muoiano nel mondo fino a 2.500 persone contagiate da West Nile.

IL PIANO

Spiega Maria Rosaria Campitello, capo del Dipartimento di Prevenzione del Ministero della Salute: «Monitoriamo costantemente la situazione in stretto raccordo con la Regione Lazio e in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, il Centro Nazionale Sangue e Centro Nazionale Trapianti. Sono state attivate tutte le misure previste dal Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi 2020-2025 con il supporto del Gruppo Operativo Arbovirosi». Precisano al Ministero: «Raccomandiamo di seguire le misure di prevenzione per proteggersi dalle zanzare vettori del virus come l'uso di repellenti; indossare pantaloni lunghi e camicie a maniche lunghe quando si è all'aperto, soprattutto all'alba e al tramonto; zanzariere alle finestre; svuotare di frequente i vasi di fiori o altri contenitori (per esempio i secchi) con acqua

LA REGIONE LAZIO: «ABBIAMO ALLERTATO I MEDICI DI FAMIGLIA E I PRONTO SOCCORSO» MORTO ANCHE UN CAVALLO

stagnante; cambiare spesso l'acqua nelle ciotole per gli animali; tenere le piscinette per i bambini in posizione verticale quando non sono usate». Dalla Regione Lazio aggiungono: «Abbiamo allertato medici di famiglia, pediatri, pronto soccorso e veterinari, attivato interventi di disinfestazione mirati nei focolai larvali di zanzara Culex pipiens (entro un raggio di 200 metri dai luoghi di sospetta circolazione virale)». Da sapere: non c'è vaccino per il West Nile e non esistono farmaci specifici. Ricorda il professor Massimo Andreoni, infettivologo: «La diffusione è dovuta al clima che si sta tropicalizzando e si adatta sempre meglio alla circolazione di questa e altre zanzare. È fondamentale che i medici siano maggiormente in grado di diagnosticare questa malattia imparando a conoscerla».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

Per la prima volta individuato nel 1937

1 Questo virus fu individuato per la prima volta nel 1937 nell'Africa Orientale, in Uganda, nella provincia di West Nile da cui ha preso il nome. Dunque, il fiume Nilo non c'entra

Il record di contagi negli Stati Uniti

2 Ogni anno il numero maggiore di contagi è segnalato negli Usa, soprattutto negli Stati meridionali e centrali. In Africa è endemico e molte infezioni passano inosservate



Il ruolo di zanzare e uccelli selvatici

3 Una scheda informativa dell'Istituto Spallanzani (nella foto) ricorda che il virus è trasmesso dalla zanzara culex pipiens che si infetta pungendo uccelli selvatici

Le raccomandazioni degli esperti

4 In caso di febbre a 38,5°, dolori muscolari, cefalea ed eruzioni cutanee consultare il medico. Come forma di prevenzione sono utili le zanzariere e i repellenti cutanei



L'intervista Fabrizio Maggi

«Tasso di mortalità basso ma il virus è insidioso per gli anziani e i fragili»

Fabrizio Maggi



IL DIRETTORE DELL'UNITÀ OPERATIVA DI VIROLOGIA DELLO SPALLANZANI: SONO I PRIMI CASI AUTOCTONI NEL LAZIO

«Questa è la prima volta che nel Lazio si registrano casi autoctoni di West Nile. Ma nel Nord Italia questo è già successo. La diffusione degli arbovirus diffusi dalle zanzare sta aumentando per vari motivi, anche per il cambiamento climatico». Fabrizio Maggi, direttore dell'Unità operativa complessa Virologia e laboratori di biosicurezza dell'istituto Spallanzani di Roma, dove è stato confermato che una donna morta all'ospedale di Latina era stata infettata dal West Nile.

Il tasso di letalità è molto alto per questa infezione?

«No, al contrario, è estremamente basso. Tenga conto che la maggior parte di coloro che vengono infettati, circa l'80%, non se ne accorge, perché è asintomatico o paucisintomatico. Il 20% può sviluppare sintomi simil influenzali. A rischiare sono persone anziane o fragili, che avevano anche altre patologie. Parliamo di un caso su 150».

In provincia di Latina sono stati individuati sette casi. Allo Spallanzani come state seguendo questa problematica?

«Stiamo seguendo la parte diagnostica, di laboratorio, che è quella di mia competenza. Poi, c'è

tutta la componente epidemiologica e clinica, con indagini in stretto contatto con l'Asl locale. C'è il coinvolgimento dell'Istituto zooprofilattico, l'Istituto superiore di sanità, il Ministero e la Regione».

I numeri di quest'anno sono in linea con quelli dell'anno scorso.

«Il West Nile ormai è endemico. Nel Lazio però è la prima volta che, tra la popolazione, si trovano casi autoctoni. Ma non ci deve sorprendere: in altre regioni sta circolando da tempo, è entrato in una routine diagnostica e di prevenzione».

La vicinanza a canali e acqua stagnante può favorire la presenza di zanzare e la trasmissione?

«Le zanzare che trasmettono We-

st Nile sono abbastanza comuni e in contesti agricoli è più alta la presenza. Ma non significa che tutte siano infettate. I focolai epidemici di solito sono localizzati. Questo aiuta anche in una prospettiva di controllo dell'infezione».

Come si reagisce? Con la disinfezione?

«Sì, ma non solo. C'è anche un'azione che si può fare sulle larve che impedisce il proliferare sulle zanzare. E si suggeriscono comportamenti come installare zanzariere, evitare il ristagno d'acqua nelle fioriere, usare creme repellenti».

La zanzara da dove prende il virus?

«Questa è una infezione che normalmente si trova negli uccelli. La zanzara s'infetta pungendoli.

In qualche caso poi può infettare l'uomo. Non può però essere trasmessa da uomo a uomo se non attraverso le trasfusioni di sangue e trapianti d'organo, ma ci sono controlli molto severi».

Ci sono anche casi asintomatici?

«Sì, sono la stragrande maggio-

ranza insieme a quelli paucisintomatici. Avere già avuto l'infezione, dà poi un grado di protezione. Con West Nile in rari casi possono manifestarsi delle complicanze neurologiche».

I pazienti gravi sono sempre persone deboli e fragili?

«Come spesso accade le infezioni virali sono una concausa di altri fattori già presenti nella persona. E questo porta alle complicanze più gravi o addirittura al decesso. Una persona giovane con un sistema immunitario che funziona supera facilmente l'infezione».

Quali sono i sintomi per anziani e fragili?

«Possono essere vari. Se si manifesta una forma neurologica, può comparire uno stato di confusione, disorientamento e alterazione. Può esserci anche febbre. Ma sono situazioni in percentuale molto ridotta».

Torniamo alla domanda iniziale sulla pericolosità di questo virus. Il tasso di letalità fatichiamo a calcolarlo perché non conosciamo quanti sono gli asintomatici.

«Vero, ma è estremamente basso. E resta sotto l'1 per cento anche se consideriamo soli i sintomatici».

M.E.V.

IL CASO

Era in vacanza a Fondi la donna di 82 anni morta all'ospedale San Giovanni di Dio dove era stata ricoverata il 14 luglio. Era tra le sette persone contagiate dal virus West Nile in provincia di Latina, ma il responso sul suo caso è arrivato solo quando era già morta.

La donna era arrivata al pronto soccorso lunedì scorso, il 14 luglio, già in condizioni critiche. «In situazione clinica sfavorevole - riportano i medici - con stato soporoso». Visti i sintomi, febbre e stato confusionale, i sanitari d'accordo con i colleghi del reparto di malattie infettive del Santa Maria Goretti hanno deciso di effettuare il test per verificare l'eventuale contagio da "Febbre del Nilo", malattia trasmessa all'uomo dalla puntura di zanzara (più frequentemente del tipo Culex). I campioni sono stati inviati allo Spallanzani, unico deputato per questo tipo di responsi. Ma serve tempo, tra i tre e quattro giorni per avere i risultati. E così, quando i sospetti sono stati confermati e le analisi hanno messo nero su bianco che si trattava di un contagio da "febbre del Nilo", la donna purtroppo era già morta. Il responso è arrivato sabato, mentre il decesso è avvenuto venerdì poco prima delle 19.

Filomena Di Giovangiulio aveva 82 anni. Era nata a Nerola e viveva in provincia di Roma. A Fondi era in vacanza nella casa di famiglia lungo uno dei canali della piana, nella zona nord, non lontano dal mare. «Ci hai lasciati così all'improvviso cara zia e chi se lo aspettava - ha scritto ieri mattina sui social un nipote della donna - Ora il cerchio si è chiuso, riposa in pace zia Filomena». I parenti che sono titolari di un bar in provincia di Roma alla notizia del lutto hanno annullato una serata danzante che era in programma nel locale per ieri sera.

MARE

Tragedia ieri mattina a San Felice Circeo. Un sub di 42 anni è morto d'infarto subito dopo essersi immerso nelle acque davanti al promontorio, in località Punta Rossa. L'uomo, Gianluca Solfiti, 42 anni, era in compagnia di tre amici, tutti esperti subacquei. Il gruppo aveva buttato l'ancora di fronte al promontorio in uno dei punti più rinomati per le immersioni. Quando i tre amici sono arrivati nei pressi dell'ancora, prima di iniziare la discesa sulla parete di roccia, si sono accorti che Solfiti Mancava. Lo hanno atteso per qualche minuto poi sono risaliti per cercarlo. Non era in acqua e neppure in barca. A quel punto si sono allarmati. Poco dopo lo hanno visto in superficie: la corrente lo stava trascinando via. Immediatamente lo hanno raggiunto e issato a bordo; purtroppo i soccorsi sono stati vani, all'arrivo in porto il medico del 118 non ha po-

Uccisa dal virus, il sindaco: «Piano per le disinfestazioni»

► Filomena Di Giovangiulio aveva 82 anni ricoverata da lunedì 14, venerdì il decesso ► Sabato è arrivata dallo Spallanzani la conferma sui test: era febbre del Nilo

Dieci consigli per difendersi dalle zanzare



Evita qualunque ristagno di acqua



Evita di lasciare all'aperto oggetti che possono raccogliere acqua piovana



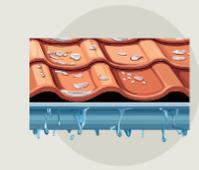
Svuota i sottovasi ogni 2/3 giorni: getta l'acqua per terra, così eventuali larve moriranno



Svuota ogni 2/3 giorni i contenitori lasciati all'aperto (ciotole per animali, piscine gonfiabili, ecc.)



Chiudi i contenitori con riserve di acqua che non puoi svuotare con tappi, teli o zanzariere



Ispeziona periodicamente le grondaie e controlla che siano pulite



Tratta i tombini con prodotti lavicidi biologici tra marzo e ottobre o schermali con una zanzariera



Introduci pesci rossi o gambusie nelle fontane e nei piccoli laghetti ornamentali



Tieni nei giardini erba bassa e siepi curate



Condividi queste accortezze con i tuoi vicini e con l'amministratore del tuo condominio

Withub

La notizia è piombata su Fondi domenica mattina, il sindaco Beniamino Maschietto ha convocato una riunione d'urgenza ieri pomeriggio per mettere a punto contromisure come da protocolli fissati dalla regione nei giorni scorsi. «Abbiamo messo a punto sia disinfestazioni mirata nel raggio di 200 metri intorno all'abitazione dove

viveva la donna contagiata. Sia confermato l'intervento straordinario su tutto il territorio comunale oggi domani e dopodomani, una disinfestazione già calendarizzata prima dell'inizio della stagione estiva».

Disinfestazioni sono state effettuate anche a Cisterna e a Priver-

na dove sono stati individuati e riscontrati casi di infezione da West Nile nell'ultima settimana.

CASI SINGOLI

La buona notizia è che i casi non sono collegati. La cattiva notizia è che l'unica cosa che accomuna le persone che hanno contratto il virus è la zona del contagio: sono sta-

ti infettati tutti in provincia di Latina. Inoltre attualmente i pazienti contagiati che hanno sviluppato complicanze sono persone anziane. Oltre alla donna 82enne morta a Fondi, paziente senza patologie concomitanti, sono 6 i casi accertati in provincia. Due di loro, i primi su cui è stata acclarata l'infezione da West Nile sono un uomo di 63 e uno di 72 anni. Entrambi sono ricoverati al Goretti nel reparto di Malattie infettive, guidato dal dottor Cosimo Del Borgo, e sono in condizioni critiche per la presenza di patologie concomitanti. Entrambi hanno manifestato sintomi neurologici. «Gli altri quattro - comunica la Regione Lazio - sono invece in miglioramento clinico».

PERCHÉ LATINA

Tutti si stanno chiedendo perché proprio a Latina. «In un territorio quale quello che caratterizza la provincia - spiegano dalla Regione - il tipo di zanzara vettore, la Culex pipiens utilizza come focolai larvali soprattutto canali di medie, piccole e piccolissime dimensioni; come canali di irrigazione, canalette di scolo bordo strada come ce ne sono praticamente ovunque in tutti i comuni dell'agro pontino e della piana di Fondi». Per questo, su indicazioni di Asl e Regione i Comuni si sono già attivati per le attività supplementari di bonifica ambientale. «Si raccomanda anche a tutti i medici della Regione e in particolare della provincia di Latina, di porre la massima attenzione alla diagnosi di casi invasivi neurologici da virus West Nile con tempestiva valutazione neurologica di forme febbrili protratte in persone a rischio di forme gravi e di includere l'infezione da virus West Nile nella diagnosi differenziale delle encefaliti, meningiti a liquor limpido, poliradicoloneuriti (simil Guillain-Barré) e paralisi flaccide acute», spiega la Regione Lazio.

Vittorio Buongiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, strage continua

L'elaborazione statistica è a cura dell'Osservatorio Vega: 386 vittime nei primi cinque mesi del 2025. Diciassette morti nel Lazio, che si posiziona in "zona bianca". Latina 62esima in Italia

LA CLASSIFICA

Il 2025 si conferma un anno nero per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nei primi cinque mesi si sono registrati 386 decessi sul lavoro in Italia, 17 in più rispetto allo stesso periodo del 2024, con un incremento del 4,6%. Numeri che parlano chiaro: la strage silenziosa non si ferma. Più della metà del Paese si trova in una fascia critica. Otto regioni sono classificate in zona rossa, altre tre in zona arancione secondo i dati dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega di Mestre.

Tra le regioni che si mantengono sotto la media nazionale di incidenza (11,6 morti ogni milione di lavoratori), c'è il Lazio, che rientra nella cosiddetta zona bianca. In valori assoluti, tuttavia, non mancano segnali d'allarme: da gennaio a maggio 17

UN PO' DI NUMERI

4,6%

AUMENTO DEI DECESSI

Rispetto ai primi cinque mesi del 2024, le morti sul lavoro in Italia sono aumentate del 4,6%: fino al 31 maggio sono state 386, 17 in più dello scorso anno

37

LE DONNE VITTIME

Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro sono 18, mentre 19 sono morte in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. In totale sono 37 le donne decedute nei primi cinque mesi

87

STRANIERI MORTI

Sono 87 gli stranieri vittime di infortuni sul lavoro, su un totale di 386 (oltre il 20%): 56 sono deceduti in occasione di lavoro e 31 in itinere

A RISULTARE I PIÙ COLPITI SONO I LAVORATORI OVER 55 IN AUMENTO GLI INFORTUNI TRA LE DONNE

lavoratori hanno perso la vita nella regione. Si tratta di un dato in linea con quello dell'Emilia-Romagna e inferiore solo a quello registrato in Lombardia (42), Veneto (30), Campania (25), Sicilia (23), Piemonte e Puglia (20), e Toscana (19).

Il posizionamento del Lazio nella zona bianca indica che, rispetto alla forza lavoro regionale, il rischio è contenuto, ma non annullato. Il problema resta strutturale e nazionale. «Da gennaio a maggio sono ancora tante, troppe, le vittime sul lavoro - ha commentato Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio mestri - Otto regioni sono in zona rossa e altre tre in arancione, fasce critiche in cui i tassi d'incidenza sono superiori alla media».

Otto regioni in zona rossa

A far scattare l'allarme rosso sono Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Abruzzo, Sicilia, Puglia e Campania, mentre Veneto, Calabria e Liguria

INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO

Dati al 31.05.2025



(/m) - Incidenza media nazionale: numero di infortuni mortali per ogni milione di occupati

Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia, con l'esclusione degli infortuni in itinere

REGIONE	GRADINATA DELL'ORDINE DI INCIDENZA	INDICE DI INCIDENZA (SUOI OCCUPATI)	NUMERO CASI TOTALI	%	DECESSI ANNUALI**
BASILICATA	1*	35,6	7	2,9%	96.785
UMBRIA	2*	21,4	8	2,5%	373.057
TRENTINO ALTO ADIGE	3*	19,6	10	2,5%	59.258
VALLE D'AOSTA	4*	12,5	1	0,8%	52.02
ABRUZZO	5*	15,8	8	0,9%	507.890
SICILIA	6*	16,8	23	2,2%	1.475.490
PUGLIA	7*	15,3	20	0,9%	1.903.971
CAMPANIA	8*	14,5	2	2,8%	1.722.177
VENETO	9*	13,5	30	0,2%	2.250.081
CALABRIA	10*	12,9	7	1,4%	540.255
LIIGRIA	11*	12,8	8	0,4%	1.335.899
LOCCARNA	12*	11,4	19	7,2%	1.667.959
PIEMONTE	13*	11,4	8	7,2%	3.203.531
PIEMONTE	14*	10,8	20	1,4%	1.064.264
VALDIE	15*	9,5	1	0,3%	1.012.881
LOMBARDIA	16*	9,3	47	0,9%	4.578.794
EMILIA ROMAGNA	17*	8,4	17	3,6%	2.032.635
LAZIO	18*	7,0	17	2,8%	2.485.002
SAARDEGNA	19*	6,8	4	0,4%	593.938
MARCHE	20*	6,2	4	0,8%	644.253
TOTALE		11,6	277		70.417.244

*Numeri di infortuni mortali ogni milione di occupati. **Casi OIV (OSI)

Fonte: ISTAT, elaborazione con dati Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega di Mestre

rientrano in zona arancione. Il dato più alto in termini assoluti va alla Lombardia, che con 42 morti guida la classifica, seguita da Veneto (30), Campania (25), Sicilia (23) e Puglia e Piemonte (20). Dei 386 decessi complessivi, 277 sono avvenuti durante il lavoro, mentre 109 sono riconducibili a incidenti in itinere, cioè durante il percorso casa-lavoro, in forte aumento (+26) rispetto all'anno precedente.

I dati provinciali

A guidare la classifica delle province c'è Siracusa, con un indice di incidenza sugli occupati pari al 50,6. A seguire, sul podio, Matera (42,7) e Brindisi (38,7). La provincia di Latina si piazza al 62esimo posto, mentre la precede di molto Frosinone al tredicesimo posto (22,8), mentre seguono Viterbo (70%), Roma (80%) e Rieti (85%).

Chi rischia di più

L'identikit delle vittime continua a rimanere costante nel tempo. I lavoratori over 55 risultano i più

colpiti: la fascia d'età tra i 55 e i 64 anni registra 102 morti su 277 durante il lavoro, con un tasso d'incidenza di 19,1 ogni milione di occupati. Peggio ancora per gli ultrasessantacinquenni, che fanno segnare un'incidenza record: 30,7.

Altro dato allarmante riguarda i lavoratori stranieri, oltre il 20% delle vittime complessive: 87 morti. Il loro rischio di mortalità è più che doppio rispetto agli italiani: 22,3 vittime per milione di occupati, contro le 10,3 degli italiani.

Questi, invece, i dati riferiti alle donne: nei primi cinque mesi dell'anno sono 37 le donne decedute, di cui 18 durante l'attività lavorativa e 19 in itinere, un dato in crescita di otto unità rispetto al 2024.

I settori e i giorni

Il settore più pericoloso resta quello delle costruzioni, con 45 decessi. Seguono le attività manifatturiere (43), trasporti e magazzinaggio e commercio (33 ca-

L'indice d'incidenza

Per valutare l'effettiva pericolosità delle diverse regioni, l'Osservatorio Vega utilizza l'indice di incidenza infortunistica, che rappresenta il numero di morti sul lavoro ogni milione di occupati

scuno). Quanto ai giorni della settimana, il lunedì si conferma il più drammatico: qui si concentra il 24,2% degli infortuni mortali, seguito da venerdì (21,3%) e martedì (18,1%).

Denunce totali in lieve calo

Nonostante l'aumento dei decessi, le denunce complessive di infortunio (mortali e non) registrano un leggero calo rispetto a maggio 2024: da 251.132 a 247.681 (-1,4%). Le denunce più numerose arrivano dalle Attività Manifatturiere (27.023), seguite da Sanità (14.227), Costruzioni (14.145), Trasporto e Magazzinaggio (12.556) e Commercio (12.531). Le denunce delle lavoratrici sono 91.964, di cui 73.302 in occasione di lavoro, mentre quelle degli uomini salgono a 155.717, di cui 137.158 per incidenti durante l'attività lavorativa.

Infine, le denunce di lavoratori stranieri sono 49.313, con 41.788 riguardanti infortuni avvenuti sul posto di lavoro. ●



Regione

Salute mentale, ecco la svolta

La giunta Rocca potenzia i servizi e aggiorna le tariffe a sostegno delle famiglie e dei Comuni Un piano per migliorare l'assistenza ai pazienti più fragili e garantire la sostenibilità del sistema

LA DECISIONE

■ Dopo dieci anni di stallo la Regione Lazio effettua una svolta decisiva nel settore della salute mentale. La Giunta guidata da Francesco Rocca ha dato il via libera all'attivazione di nuovi servizi, al potenziamento delle strutture territoriali del Servizio sanitario regionale e all'adeguamento delle tariffe per le strutture accreditate.

L'obiettivo è quello di rafforzare l'offerta sociosanitaria, a beneficio delle persone più fragili - anziani, pazienti con disturbi psichici, soggetti in cure palliative - sostenendo al tempo stesso le famiglie e le amministrazioni locali.

**PROVEDIMENTO
ATTESO DA DIECI ANNI
FRANCESCO ROCCA:
«UN IMPORTANTE ATTO
DI RESPONSABILITÀ»**

Un passo considerato cruciale per superare le criticità che da anni frenavano il comparto dell'assistenza, sia pubblica che privata. «Questo provvedimento rappresenta un atto di responsabilità verso i più fragili», ha dichiarato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca.

Si sottolinea: «Per troppo tempo le tariffe per queste strutture sono rimaste invariate, mentre i costi di gestione continuavano ad aumentare, mettendo in difficoltà operatori, famiglie e Comuni. Con questo



Il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca

intervento garantiamo un adeguamento atteso da oltre dieci anni, senza scaricare il peso economico sugli enti locali o sui cittadini. È una scelta che mette al centro la dignità delle persone e la sostenibilità dell'intero sistema sociosanitario».

Alla base della delibera vi è un lavoro congiunto condotto con gli assessori Massimiliano Maselli, delegato all'Inclusione sociale e ai servizi alla persona, e Giancarlo Righini, titolare del Bilancio e della Programmazione economica.

«Dopo dodici anni senza alcun aggiornamento delle tariffe - ha spiegato Maselli - siamo finalmente giunti a una soluzione adeguata, che consente di rispondere agli aumenti dei costi di gestione senza gravare ulteriormente su Comuni e famiglie». Dal punto di vista finanziario, sarà l'assessamento di bilancio a garantire le risorse necessarie per coprire l'adeguamento tariffario. «Grazie a un'attenta gestione delle finanze regionali - ha dichiarato Righini - e incisive politiche di

risanamento, possiamo intervenire in maniera strutturale e duratura».

La delibera si inserisce in un percorso più ampio di riforma del sistema sanitario regionale, che ha già visto la messa in campo di importanti investimenti. A cominciare dalle 14.000 assunzioni autorizzate, per un totale di 661,5 milioni di euro l'anno, che includono oltre mille professionisti della salute mentale.

Uno dei pilastri del nuovo corso è rappresentato dal Piano di pro-

grammazione dell'Assistenza territoriale 2024-2026, che punta a rafforzare la sanità di prossimità, potenziare le strutture di supporto e migliorare l'integrazione tra servizi sanitari e sociali.

Tra le azioni già realizzate, spiccano le inaugurazioni dei nuovi reparti del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) presso il Policlinico Umberto I, l'ospedale Sant'Eugenio e il San Giovanni Evangelista di Tivoli, che si affiancano agli investimenti per i centri diurni destinati a pazienti adulti e adolescenti. Il rilancio della rete dei servizi coinvolge anche il privato accreditato.

Le tariffe aggiornate, ferme da oltre dieci anni, interessano le Resi-

**GIANCARLO RIGHINI:
«INTERVENIAMO
IN MANIERA STRUTTURALE»
MASSIMILIANO MASELLI:
«SOLUZIONE ADEGUATA»**

denze sanitarie assistenziali (Rsa), gli Hospice, le strutture residenziali e semiresidenziali, i centri diurni per la salute mentale e quelli dedicati al trattamento delle dipendenze patologiche. Il fine è garantire uniformità di trattamento, qualità dell'assistenza e sostenibilità economica per gli enti gestori.

Il nuovo modello promosso dalla Regione mira infatti a un sistema sanitario e sociale integrato, moderno e solido. ●



L'iniziativa

Nuovo tavolo per il welfare: impegno di Governo e Anci

Incontro con il presidente Manfredi e la delegata Matilde Celentano

SINERGIE

Un nuovo tavolo di lavoro per elaborare proposte di semplificazione per garantire flessibilità e tempestività degli interventi di welfare messi in campo dai Comuni. E' la risposta della ministra al Lavoro e Politiche sociali Marina Calderone all'appello urgente al Governo per una riforma strutturale del sistema di finanziamento delle politiche sociali, emersa nell'incontro con il presidente dell'Anci e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e la delegata al Welfare e politiche sociali e sindaco di Latina, Matilde Celentano. «Nonostante la stabilizzazione dei fondi nazionali destinati al welfare locale - sottolineano i sindaci Manfredi e Celentano - emerge ancora un quadro di eccessiva frammentazione, rigidità e complessità burocratica che mina l'efficacia degli interventi a favore dei cittadini più fragili. Co-

me Anci, abbiamo sottolineato che accanto al problema di risorse, esiste un grave e persistente problema di regolamentazione dei vari fondi sociali. La rigidità delle norme di spesa e di rendicontazione, unita alla frammentazione delle fonti di finanziamento, rende difficile la progettazione e l'attivazione di servizi personalizzati e integrati, essenziali per rispondere ai bisogni complessi delle persone in condizione di disagio». «Abbiamo chiesto una revisione del sistema nazionale di finanziamenti, orientata alla flessibilità e alla semplificazione delle regole di spesa. L'obiettivo è garantire la continuità

**«ABBIAMO CHIESTO UNA
REVISIONE DEL SISTEMA
NAZIONALE DI FINANZIAMENTI,
ORIENTATA ALLA FLESSIBILITÀ
E ALLA SEMPLIFICAZIONE»**

dei servizi e superare i ritardi nell'assegnazione delle risorse, per costruire un sistema di welfare più efficiente, continuativo, flessibile realmente a misura dei cittadini e dei loro bisogni che diventano sempre più complessi». «Abbiamo avuto un incontro proficuo con i vertici di Anci. Le risorse ci sono, dobbiamo velocizzare le procedure, avere più trasparenza e una migliore rendicontazione. Sono obiettivi condivisi che saranno oggetto di ulteriori tavoli tecnici finalizzati a trovare soluzioni concrete a problemi reali dei territori, in particolare nei piccoli comuni. La nostra priorità è mettere in sicurezza i cittadini più fragili, le famiglie in difficoltà e la collaborazione istituzionale è una premessa necessaria oltre che un obbligo morale che abbiamo nei confronti del popolo italiano», evidenzia il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone. ●

**Il dramma**

West Nile, muore una donna

Deceduta all'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi un'82enne di Nerola risultata positiva al virus
Sei i casi confermati nella provincia di Latina, due pazienti in gravi condizioni al Santa Maria Goretti

IL FATTO

È deceduta all'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi una donna di 82 anni residente a Nerola (Roma), risultata positiva al virus West Nile. Ricoverata dallo scorso 14 luglio per febbre alta e stato confusionale, l'anziana è la prima vittima nel Lazio del virus trasmesso dalle zanzare. A renderlo noto è la Regione, che ha fornito anche un aggiornamento sui contagi in corso nella provincia pontina: sono sei i casi confermati, tutti localizzati nel territorio di Latina. Due pazienti, affetti da patologie pregresse, sono in condizioni critiche e attualmente ricoverati presso l'ospedale Goretti. Gli altri quattro sono in miglioramento.

Intanto, per contrastare la diffusione del virus e contenere il rischio di nuovi contagi, la Regione ha rafforzato le misure di sorveglianza e prevenzione. Sono già in corso attività straordinarie di disinfestazione nei territori interessati, con interventi mirati nei focolai larvali entro un raggio di 200 metri dalle zone a rischio. Particolare attenzione è stata rivolta a Cisterna e Priverno, dove vivono due dei pazienti risultati positivi.

A Cisterna, il sindaco Valentino Mantini ha firmato un'ordinanza che dispone un'immediata azione di bonifica: prevista la rimozione della vegetazione incolta e la disinfestazione di aree pubbliche. L'ordinanza prevede inoltre una serie di misure preventive rivolte alla cittadinanza: evitare l'abbandono di oggetti in grado di raccogliere acqua piovana, coprire con teli o reti i contenitori inamovibili, introdurre pesci larvivori in fontane e laghetti ornamentali e prosciugare le piscine non in uso. I proprietari degli immobili sono invitati a mantenere puliti gli impianti di raccolta delle acque, mentre enti e gestori di strade e canali dovranno garantire l'ef-



L'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi

ficienza dei sistemi di scolo.

A Priverno è stato annunciato un intervento di disinfestazione che partirà alle 00.15 del 22 luglio

**RAFFORZATE LE MISURE
DI PREVENZIONE A CISTERNA
E PRIVERNO
CON DISINFESTAZIONI MIRATE
E ORDINANZE COMUNALI**

e interesserà centro storico, periferie e area urbana. L'amministrazione comunale raccomanda ai cittadini di non lasciare all'aperto indumenti, ciotole e mangiatoie per animali, e di tenere chiuse le finestre. In caso di

maltempo, l'intervento sarà rimandato al primo giorno utile. I prodotti impiegati sono regolarmente autorizzati e non risultano dannosi per l'uomo.

Nel frattempo la Regione Lazio ricorda le raccomandazioni già attivate per il contenimento del virus: sensibilizzazione dei medici di base e dei presidi di pronto soccorso, supporto clinico e diagnostico per la gestione dei pazienti e un'attenta valutazione dei casi febbrili prolungati senza cause evidenti. La diagnosi differenziale dovrà includere anche il West Nile in presenza di sintomi neurologici gravi o encefaliti sospette.

La zanzara vettore, la *Culex pipiens*, predilige per la depo-

sizione delle uova canali e canalette, spesso presenti anche lungo le strade e nelle zone agricole. In questi punti si con-

**RICOVERATA DALLO SCORSO
14 LUGLIO PER FEBBRE ALTA,
L'ANZIANA È LA PRIMA
VITTIMA NEL LAZIO DEL VIRUS
TRASMESSO DALLE ZANZARE**

centreranno le attività di disinfestazione da parte dei Comuni. L'infezione, precisano gli esperti, non si trasmette da persona a persona e l'unica arma di difesa resta la prevenzione: evitare le punture e ridurre il numero del

**LE AVVERTENZE****Dalla Regione**

● Il vademecum della Regione Lazio: indossare abiti chiari e coprenti, soprattutto all'alba e al tramonto, utilizzare repellenti cutanei e bonificare i propri spazi da ristagni d'acqua. Ulteriori informazioni sulla febbre West Nile sono disponibili sul sito salutelazio.it/west-nile e sul portale www.inmi.it/seresmi.

focolai larvali.

La Regione invita tutti i cittadini a seguire alcune semplici regole: indossare abiti chiari e coprenti, soprattutto all'alba e al tramonto, utilizzare repellenti cutanei e bonificare i propri spazi da ristagni d'acqua. La malattia, nella maggior parte dei casi, è asintomatica, ma in una percentuale ristretta può causare complicazioni neurologiche gravi, soprattutto nei soggetti anziani e fragili.

Ulteriori informazioni sulla febbre West Nile sono disponibili sul sito salutelazio.it/west-nile e sul portale dell'Istituto nazionale per le malattie infettive www.inmi.it/seresmi.

**La storia**

L'integrazione è a "colpi di mazza"

Sul prato di via delle Province, giovani di origine indiana, pakistana e cingalese si ritrovano per giocare a cricket: un segno di convivenza silenziosa e quotidiana tra culture diverse

UNA CITTÀ CHE CAMBIA

GABRIELE MANCINI

Il prato di via delle Province si anima con partite di cricket. Giovani di origine indiana, cingalese e pakistana portano il loro sport nella quotidianità cittadina, trasformando un angolo periferico in un simbolo silenzioso di convivenza e multiculturalismo. Un pomeriggio qualunque, una domenica come tante. Ep-

**UN POMERIGGIO
QUALUNQUE DIVENTA
IL SIMBOLO DI UN
CAMBIAMENTO
CHE PASSA INOSSERVATO**

pure, per chi ha avuto modo di passare in via delle Province, c'era qualcosa di insolito, qualcosa che ha fatto voltare più di uno sguardo curioso.

Sul prato che costeggia la strada e abbraccia il parcheggio adiacente, decine di ragazzi correvano animati, divisi in due squadre, e in mano non avevano il solito pallone da calcio ma una mazza. Non la classica da baseball, ma una più piatta, più larga, in legno chiaro. Era la mazza da cricket. Chi si è fermato un attimo a osservare ha colto subito la scena per ciò che era: non



un'improvvisata, ma un appuntamento. Il cricket - sport principe in India e Pakistan, dove è molto più di un gioco - è arrivato anche qui, nella Cisterna che cambia, che accoglie e si trasforma. Un tempo, per vedere simili partite bisognava andare nei parchi delle grandi città - Roma, Milano, Bologna - dove le comunità straniere sono da anni radicate e visibili. Oggi, invece, anche nella provincia pontina, e più precisamente nell'area artigianale della città, capita di imbattersi in scene come queste: giovani che si ritrovano, orga-

nizzano il campo con due birilli, un lanciatore e un battitore, e iniziano una partita che per loro è rito, tradizione, socialità. La Cisterna di oggi, dunque, non è più soltanto quella delle partite di calcetto del giovedì sera tra amici d'infanzia. È anche quella delle domeniche al profumo di spezie, del cricket sul prato, delle

lingue che si mescolano e delle culture che trovano spazio per esprimersi. Non un'invasione - come qualcuno, frettolosamente, potrebbe pensare - ma un arricchimento. Colpisce la naturalezza con cui questi ragazzi utilizzano lo spazio pubblico senza pretese, ma con entusiasmo. Non urlano, non disturbano.

Giocano. Ridono. Si passano la mazza. Si rincorrono. Alcuni passanti si fermano, osservano, fanno domande. Altri tirano dritto. Ma è in questi piccoli frammenti di quotidianità che si misura il cambiamento silenzioso di una città. Cisterna si scopre, insomma, sempre più melting pot, e non solo nei numeri dell'anagrafe. Lo dimostrano i gesti semplici: un gioco, un prato, un gruppo di amici che si ritrova, anche se a migliaia di chilometri da casa, per sentirsi un po' più vicini a sé stessi. ●

OLTRE IL CALCIO

● Uno sport lontano dalla nostra cultura e sempre più diffuso in Italia grazie alla presenza di comunità indiane, pakistane e del Bangladesh: il cricket

**Dal 2014 a oggi**

Una città sempre più aperta e multiculturale

Sempre più comunità asiatiche che hanno superato quelle dell'est**NELL'ULTIMO DECENNIO**

■ Cisterna cambia pelle. Non è solo un fenomeno demografico, ma una vera trasformazione sociale che si è compiuta negli ultimi dieci anni, segnando in modo profondo l'identità della città. La presenza straniera come riporta tuttitalia.it, è in costante crescita, superando quota 4.000 residenti, arrivando a rappresentare oltre l'11% della popolazione totale. Un dato che parla chiaro: il tessuto cittadino si arricchisce di nuove culture, volti, storie, intrecciando



un mosaico sempre più variegato e complesso. Abbiamo preso in esame i dati ufficiali dell'ultimo decennio, ed ecco quello che emerge. Nel 2014, gli stranieri erano meno di tremila e contavano per l'8,2% dei residenti, con una



In alto la comunità filippina in festa, a sinistra una partita di cricket nell'area ex Nalco

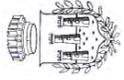
forte prevalenza delle comunità europee, in particolare quella romana, che rappresentava quasi un terzo del totale. Le Filippine e l'India seguivano a distanza, ma già allora si intravedevano segnali di cambiamento. Oggi, invece, l'Asia è il continente con la maggiore rappresentanza, superando l'Europa grazie soprattutto alla crescita della comunità indiana, che

in dieci anni ha più che raddoppiato la sua presenza. I numeri raccontano una città che non si ferma mai: da 75 a 79 le nazionalità presenti, un segno di una comunità straniera che si fa sempre più variegata e intrecciata. Se nel 2014 i romeni erano il 33,8% della popolazione straniera, ora sono scesi al 27,5%, mentre le Filippine passano dal 24,9% al 22,8%. A sor-

prendere è il balzo degli indiani, che dal 6,6% arrivano al 14,5%, una crescita che modifica gli equilibri e ridisegna le mappe sociali di Cisterna. Anche la rappresentanza africana e americana aumenta leggermente, a confermare un fenomeno di migrazione sempre più articolato, che non si limita più alle tradizionali rotte europee. Da 131 a 174 gli americani, da 391 a 492 gli africani, numeri che par-

**IN DIECI ANNI AUMENTANO
LE NAZIONALITÀ PRESENTI
E CAMBIA LA GEOGRAFIA
DELLE COMUNITÀ STRANIERE:
È BOOM DEGLI INDIANI**

lano di un'integrazione complessa ma in costante crescita. In questa ricerca fatta di numeri e dati emergono alcune curiosità, come il cittadino apolide che risiedeva in città, oppure il "cisternese" proveniente dalle Seychelles. E sono diversi gli abitanti del comune pontino giunti da luoghi esotici.

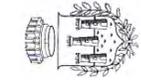


“Il viaggio con le balene” giunge a Palazzo Caetani

<https://www.lanotziapontina.eu/2025/07/21/il-viaggio-con-le-balene-giunge-a-palazzo-caetani/>

Secondo concerto di Brian Meloni Lebano al Festival Pontino di Musica

<https://www.lanotziapontina.eu/2025/07/21/secondo-concerto-di-brian-meloni-lebano-al-festival-pontino-di-musica/>



“In viaggio con le balene”: il libro sulla leadership positiva a Palazzo Caetani

<https://www.laspunta.it/in-viaggio-con-le-balene-il-libro-sulla-leadership-positiva-a-palazzo-caetani/>

Indennizzi per la moria del kiwi: oltre 6,2 milioni alle aziende agricole di Cisterna

<https://www.laspunta.it/indennizzi-per-la-moria-del-kiwi-oltre-62-milioni-alle-aziende-agricole-di-cisterna/>